

COMUNE DI CREMOSANO

RAPPORTO PRELIMINARE

NOVEMBRE 2020

Progettista:

Urb. Livia Severgnini

1 – PREMESSA

Il presente rapporto preliminare, redatto secondo il quadro normativo vigente, è diretto ad individuare le ricadute ambientali della variante puntuale al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cremosano.

Il documento ha la funzione di consentire all'Amministrazione Comunale di dare avvio alla procedura di screening, attraverso la quale verrà stabilita l'assoggettabilità o meno della variante puntuale alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La variante puntuale consiste in un cambio delle modalità di intervento dell'area denominata 'PL2' ove è scaduta la convenzione senza il completamento delle Opere di Urbanizzazione; l'Amministrazione ha provveduto all'escussione della fidejussione, la quale non basta al completamento delle opere. Le nuove modalità di attuazione prevedono che, al rilascio del permesso di costruire, si concorra mediante il pagamento di uno standard aggiuntivo al completamento delle opere di urbanizzazione.

Aperto l'iter di variante non sono pervenute all'Amministrazione Comunale istanze da cittadini di Cremosano.

La funzione del presente documento è quella di verificare gli eventuali impatti ambientali significativi della proposta di variante ed introdurre eventuali indicazioni, condizioni e prescrizioni che debbano essere assunte nel prosieguo del percorso progettuale e deliberativo.

I percorsi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale vigenti e assunti in sede di PGT forniscono le opportune indicazioni e prescrizioni in ordine al quadro dispositivo vigente, che si ritengono in questo rapporto assunte; oggetto di questo rapporto in ambito VAS sono quindi le valutazioni circa le scelte specifiche della variante normativa e la loro significatività sulle componenti ambientali.

2 – RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)

La Direttiva europea 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla **Direttiva europea 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello della pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

In particolare, come previsto nell'Allegato I, art. 5 della Direttiva, il Rapporto Ambientale dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti il territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle

modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;

9. misure previste in merito al monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle Autorità con specifica competenza ambientale e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

Direttive europee su partecipazione e accesso del pubblico all'informazione ambientale

Ulteriori Direttive Europee sono state emanate in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, ponendosi pertanto ad integrazione e rafforzamento di alcuni concetti introdotti con la direttiva sulla VAS.

La **Direttiva 2003/35/CE** sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale richiede in particolare di individuare ed offrire al pubblico opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi. Il pubblico deve inoltre essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità ed i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi, in una fase dunque in cui le scelte finali del piano non sono ancora state definite.

L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate, ai motivi ed alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La **Direttiva 2003/4/CE** sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo.

La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche che la direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità dell'informazione e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione.

Lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva 2003/4/CE mediante il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n° 195 "Attuazione della Direttiva 2003/04/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", volta a "garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio" ed a "garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia

sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

La normativa italiana

La procedura di VAS, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, è stata recepita, a livello di ordinamento italiano, con il **D.Lgs. 3/04/2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"**, il cosiddetto Testo Unico sull'ambiente.

L'impostazione proposta dal TU ha sollevato numerosi dubbi e polemiche. La procedura di VAS contenuta nel TU, oltre a contravvenire alla Direttiva 2001/42/CE e alle successive indicazioni europee per il recepimento, non seguiva un'interpretazione "filologica" della norma europea, la quale auspica di pervenire ad un *unicum* procedurale per integrare le considerazioni ambientali all'interno degli iter propri dei diversi piani e programmi. Il TU sembrava viaggiare su un binario differente, prediligendo l'accentramento del momento "valutativo", vincolante, presso un soggetto estraneo alle procedure proprie della pianificazione/programmazione.

In contraddizione con l'enunciato della Direttiva Europea, la quale sancisce essenzialmente la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi, il TU introduceva (art. 12, comma 2), in stretta analogia con la procedura per la valutazione di impatto ambientale prevista dalla normativa italiana, un "giudizio" da emanarsi da parte di un'autorità "altra" rispetto al soggetto che redige il piano o il programma.

Tale intervento esterno veniva demandato nel TU all'autorità preposta alla valutazione ambientale (art. 12, comma 2), che in sede statale era individuata nella "commissione tecnico-consultiva per le valutazioni ambientali" (art. 6).

In sede di VAS regionale e/o provinciale il TU non definiva da chi doveva essere svolta la funzione di autorità preposta alla valutazione ambientale, ma si limitava, all'art. 22, ad affermare che le Regioni erano obbligate a disciplinare con proprie leggi e regolamenti le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi.

In data 21 dicembre 2007 è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il **D. Lgs. 16/01/2008 n. 4** (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29/01/2008), recante *disposizioni correttive ed integrative del Testo Unico Ambientale* in materia di VIA e VAS.

Con tale decreto, in accordo con l'enunciato della Direttiva Europea, viene sancita la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi. In questo modo vengono sanate le contraddizioni e le incoerenze sopra dettagliate, tra la normativa nazionale e quella regionale.

A partire dal 26 agosto 2010 sono entrate in vigore le modifiche al Testo Unico Ambientale introdotte con **D. Lgs. 128 del 29/06/2010**.

Con il D. Lgs. 128/2010 è stata completamente riscritta la Parte II del D. Lgs. 152/2006 e nello specifico le disposizioni in tema di VAS e VIA.

In tema di VAS, mentre rimane ferma (art. 5, comma 1, lett. a) la definizione già presente nel Testo Unico Ambientale, si introducono nuove definizioni in ordine tecnico con l'aggiunta di

nuovi commi nel medesimo articolo (dal comma i-bis al comma i-nonies; commi l, l-bis e l-ter, commi m- bis "verifica di assoggettabilità di un piano o programma" e m-ter "parere motivato"). Una prima novità in tema di VAS riguarda l'ambito applicativo. Infatti, per i piani e programmi che riguardano l'uso di piccole aree a livello locale e in caso di modifiche minori di tutti i piani e programmi assoggettati alla normativa, si limita (art. 6, comma 3) l'assoggettamento alla VAS solo per quelli che, secondo l'autorità competente per la VAS, producano effetti significativi sull'ambiente in funzione, come scritto nel testo di legge, del diverso "livello di sensibilità ambientale" dell'area oggetto di intervento.

Lo stesso è adirsi (art. 6, comma 3-bis) per i piani che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei singoli progetti che sono sviluppati in attuazione dei piani o programmi.

Di particolare rilievo è da segnalare la nuova disposizione che stabilisce (art. 6, comma 12) che per le modifiche ("le varianti") dei piani e programmi di natura urbanistico-territoriale la VAS non è necessaria ove si intenda procedere alla localizzazione delle singole opere (quindi, a quanto è dato da leggere, per le varianti parziali o puntuali) mentre la procedura di VAS dovrebbe effettuarsi per le cosiddette "varianti generali" del piano.

Fuori dalle ipotesi ordinarie (art. 6, comma 2, lett. a) e lett. b)) nelle quali si applica sempre e comunque la normale procedura di VAS, è prevista con le nuove disposizioni una verifica preventiva di assoggettabilità (screening), entro 90 gg dalla trasmissione del Rapporto Ambientale Preliminare, limitatamente (art. 11, comma 1, lett. a)) ai piani e programmi che riguardano l'uso di "piccole aree a livello locale" nonché per quei piani o programmi che presentino modifiche minori (di cui all'art. 6 comma 3 e 3-bis). Come a dire, per queste ipotesi di minor rilievo, la verifica preventiva può giungere ad escludere la necessità dell'ordinaria procedura di VAS. Onde pervenire alla decisione finale dell'Autorità competente, si semplifica, anche per la VAS così come per la VIA, l'iter documentale (affidato solo ai mezzi informatici e solo, in estrema ipotesi di difficoltà tecniche, a quello cartaceo), mentre la procedura si conclude, come in passato, con il "parere motivato" entro 90 giorni dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14 (che, in realtà, ne menziona in sostanza uno solo, quello di 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso per le osservazioni degli interessati).

In altri termini, il Rapporto Preliminare costituisce l'avvio della procedura, ma solo per le ipotesi minori per i casi di cui all'art. 6 commi 3 e 3-bis, mentre il vero e proprio Rapporto Ambientale (che fa parte integrante del piano o programma) si pone a valle della consultazione effettuata sul Rapporto Preliminare e costituisce il momento di avvio dell'ordinaria procedura di VAS. Una volta emesso il Parere Motivato di cui sopra, esso va trasmesso (art. 16), unitamente a tutta la documentazione, all'organo competente ad approvare il piano o programma.

La normativa della Regione Lombardia

La Regione Lombardia, anticipando il recepimento a livello nazionale della Direttiva Europea, ha emanato la **Legge Urbanistica Regionale 11 marzo 2005, n. 12** che disciplina il governo del territorio lombardo.

Tale legge stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi finalizzato alla sostenibilità degli strumenti medesimi.

La VAS, secondo la Legge Regionale, deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del programma e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; deve individuare le alternative assunte nella elaborazione del programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel programma stesso.

La Legge Urbanistica Regionale 12/2005 è stata successivamente integrata e modificata dalla L.R. n. 4 del 14/03/2008 e dalla L.R. n. 5 del 10/03/2009.

Ulteriore fondamento della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione: il governo del territorio deve infatti essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

In attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"*, approvato con **Delibera del Consiglio Regionale n° VIII/351 del 13/03/2007**.

In data 30/12/2009, con **Deliberazione della Giunta Regionale n° 10971 del 30/12/2009**, sono state emanate ulteriori *"Determinazioni della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 LR 12/2005; DCR n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al*

D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli".

In data 25/11/2010, con **Deliberazione della Giunta Regionale n° 9/761 del 10/11/2010**, sono state emanate ulteriori *"Determinazioni della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4 L.R. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 128 de 29/06/2010, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. n. 8/6420 del 27/12/2008 e n. 8/10971 del 30/12/2009)"*.

Nell'"Allegato 1r" alla Delibera sopra citata è stato preso in considerazione il modello metodologico procedurale relativo alla Verifica di assoggettabilità a piani e programmi, secondo il seguente schema:

1. Avvio del procedimento e Verifica di assoggettabilità a VAS;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;

7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento alla VAS;
9. deposito e pubblicazione della variante;
10. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
11. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
12. gestione e monitoraggio.

Motivazioni circa la scelta di verifica di esclusione

A livello regionale il caso di proposta di variante puntuale in esame è disciplinato, per quanto concerne la VAS, dalla DGR 10971 del 30 dicembre 2009, come integrata dalla successiva DGR 9/761 del 10 novembre 2010, che recepiscono le disposizioni dell'intervenuto decreto legislativo nazionale e integrano i modelli di riferimento.

Ai sensi delle citate DGR, per le procedure di variante che contemporaneamente:

1. **non costituiscono quadro di riferimento** per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche (procedura di VIA);
2. **non producono effetti sui siti** di cui alla direttiva 92/43/CEE (SIC e ZPS);
3. **determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori**: può essere avviata una procedura semplificata di verifica di esclusione dalla VAS.

La proposta di variante soddisfa i punti 1, 2 e 3, non costituendo quadro di riferimento per progetti da assoggettare a VIA, non producendo alcun effetto sui siti SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) e determinando esclusivamente modifiche normative di gestione di una piccola parte del tessuto urbano consolidato.

3 – L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI ESCLUSIONE DI VAS E QUADRO DEI SOGGETTI COINVOLTI

L'avvio del procedimento di VAS

L'Amministrazione Comunale di Cremosano, ha formalizzato l'avvio del procedimento della variante al puntuale e la relativa verifica di assoggettabilità a VAS con Delibera di giunta comunale n. 74 del 05/10/2020.

Quadro dei soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel processo di assoggettabilità alla procedura di VAS, secondo le definizioni della Direttiva e le indicazioni della norma e degli indirizzi regionali sono i seguenti:

- **Autorità proponente**

E' la pubblica amministrazione che elabora la variante.

- **Autorità procedente**

Tale autorità è stata individuata all'interno dell'ente nella figura del Sindaco pro tempore del Comune di Cremosano

- **Autorità competente per la VAS**

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

E' individuata nella figura del Responsabile dell'Area tecnica, Geom. Luca Giambelli

- **Soggetti competenti in materia ambientale**

Le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente individuati come segue:

- ARPA Sezione di Cremona
- AS.S.T. Cremona - Mantova
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova
- Regione Lombardia

- **Enti territorialmente interessati**

Ai tavoli istituzionali sono invitati anche altri Enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio:

- Comune di Crema
- Comune di Casaleto Vaprio
- Comune di Campagnola Cremasca

- Comune di Trescore Cremasco
- Libera Associazione agricoltori
- Fed. Prov.le coltivatori diretti cremona
- Conf. Italiana Agricoltori Cremona
- Consorzi Uff. gestione rogge
- Cons. incremento irr. Territorio cremonese
- GEI S.p.a. - Crema
- Padania Acque S.P.A. Cremona
- ENEL S.p.a.
- Telecom Italia S.P.A.
- Linea Gesitoni S.R.L. Crema
- Consorzio.it . Crema
- A.ATO Provincia Cremona

Una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfano le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

- Cittadini
- Associazioni

La partecipazione nel processo di VAS

Il processo partecipativo è uno dei fondamenti cardine della Direttiva VAS, così come della Legge Regionale di governo del territorio, e si pone la finalità di coinvolgere nel processo decisionale il pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni e categorie di settore, in corrispondenza di diversi momenti procedurali.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS deve basarsi su diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo.

L'atto di partecipazione specifico relativamente al processo di assoggettabilità alla VAS consiste nella convocazione della Conferenza di Verifica, alla quali vengono invitati gli Enti territorialmente interessati, le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale e altri enti con specifiche competenze, funzionalmente interessati.

Spetta dunque alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE.

Altri strumenti di informazione sono:

- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS mediante il portale comunale, accessibile dal sito e di volta in volta aggiornato con la nuova

documentazione disponibile;

- informazione e pubblicizzazione delle informazioni sul sito web regionale SIVAS, come prescritto dalla normativa vigente;
- affissione avvisi relativi alle diverse pubblicazioni e agli incontri in programma presso l'Albo Pretorio.

4 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

4.1 Inquadramento territoriale e cenni storici

CreMosano è un comune della Lombardia situato in provincia di Cremona da cui dista 41 km e confinante con i Comuni di Trescore Cremasco, Casaletto Vaprio, Campagnola Cremasca e Crema.

Il Comune è costituito da un nucleo principale prevalentemente caratterizzato da destinazioni residenziali e commerciali, mentre gli insediamenti produttivi si concentrano in una zona denominata "San Benedetto", situata nella porzione sud-orientale del territorio, a sud del Canale Vacchelli.



Inquadramento Territoriale – Ortofoto

Il collegamento infrastrutturale tra l'insediamento residenziale e quello produttivo è dato principalmente dalla Strada Provinciale SP2 che attraversa il territorio di CreMosano e lo collega a nord con Trescore Cremasco ed a Sud con il Comune di Crema. Ad est è collegato con il Comune di Campagnola Cremasca tramite una Strada Comunale.

Il comune di CreMosano è attraversato dalla linea ferroviaria Crema-Treviglio che taglia il territorio da nord a sud, e pur non disponendo di stazioni ferroviarie, l'accessibilità a tale infrastruttura è garantita dalle stazioni di Crema e Casaletto Vaprio, poste a pochi Km di distanza.

Parte del territorio comunale è ricompresa nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Moso, si tratta di un'area di elevato pregio naturalistico, solcata da numerosi corsi d'acqua, tra cui la Roggia Alchina e il Canale Vacchelli.

La popolazione residente è di 1.719 abitanti (al 01/01/2014) e si estende su una superficie di 5,76 kmq.



4.2 Descrizione della variante puntuale

La modifica proposta dalla variante puntuale al Piano delle Regole non comporta variazioni sostanziali, ma risponde alla necessità di definire una nuova normativa per la gestione dell'area residenziale oggetto di P.A. scaduto.

PIANO DI LOTTIZZAZIONE RESIDENZIALE PL 2

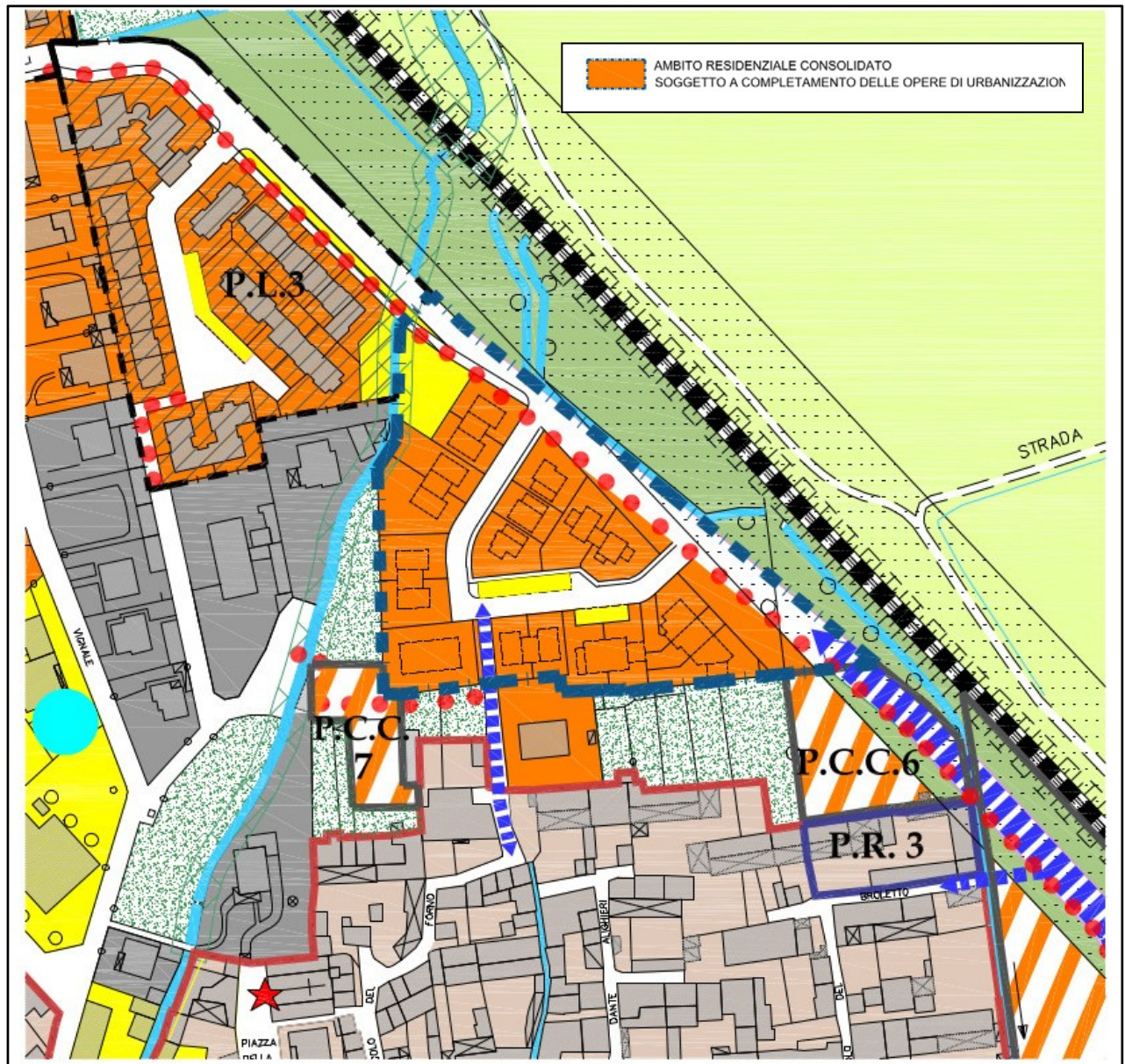
L'Amministrazione Comunale di Cremosano con DCC n° 4 del 05.02.2009 approvava definitivamente il Piano di Lottizzazione Residenziale denominato 'PL2' e disciplinato dal Piano Regolatore Generale (PRG) vigente in tale data.

In data 22/06/2009 rep.n. 1026 veniva stipulata la relativa convenzione urbanistica con contestuale impegno del lottizzante ad assumersi tutte le obbligazioni derivanti dal piano di lottizzazione, principalmente ad eseguire le opere di urbanizzazione primaria (strade, marciapiedi, spazi per sosta e parcheggio, fognature, acquedotto, rete di illuminazione pubblica, impianto di distribuzione del gas-metano, rete telefonica). A garanzia degli obblighi assunti si stabiliva una cauzione, presentata in forma di polizza fideiussoria per un importo pari a 260.000€.

Il termine per l'esecuzione delle opere veniva convenzionalmente stabilito in anni 6 e successivamente prorogato di 3 anni in forza dell'art. 30 comma 3 bis L 98/2013. Pertanto il 'PL 2' è definitivamente scaduto in data 28/02/2018.

Alla scadenza della convenzione l'Amministrazione Comunale ha verificato, mediante sopralluogo tecnico, che le opere di urbanizzazione previste risultavano nella gran parte non eseguite o comunque realizzate in maniera incompleta. L'Amministrazione Comunale ha pertanto provveduto all'escussione della fidejussione di 260.000 € depositando ricorso per decreto ingiuntivo che veniva concesso in data 15.05.2018. L'importo della fidejussione dovrà essere utilizzato per la realizzazione delle Opere di Urbanizzazione mancanti. Tale importo risulta comunque insufficiente al completamento delle opere.

Dal punto di vista urbanistico è necessario disciplinare nuovamente le aree ricadenti nel 'PL 2' al fine di stabilire diversa normativa di attuazione, nel rispetto delle procedure previste dalla legge per l'approvazione di PL. Tali aree si configurano come ambiti residenziali di completamento soggetti a nuovo convenzionamento al fine di garantire la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione mancanti.



Tali aree vengono regolamentate definendo le modalità di completamento delle Opere di urbanizzazione mancanti; vengono determinati gli oneri necessari al completamento delle stesse. Tali oneri sono posti a carico dei richiedenti il permesso di costruire.

Le norme di attuazione prevedono la medesima volumetria già definita nel PL scaduto.

5 AMBITO DI INFLUENZA DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PGT

L'insieme dei piani territoriali che incidono sul contesto nel quale si inserisce la Proposta di variante puntuale al PGT costituiscono il quadro di riferimento per la determinazione di indirizzi di sostenibilità e condizionamenti di interesse per il caso in oggetto.

L'esame della proposta di variante in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la relativa correlazione. Si è proceduto, pertanto, all'analisi dei piani sovraordinati definiti per il governo del territorio, al fine di individuare specifici indirizzi di sostenibilità ed eventuali condizionamenti da portare all'attenzione del processo decisionale e per verificarne il relativo grado di integrazione nella Proposta di Variante.

Vengono, pertanto, assunti quegli strumenti di pianificazione che possono rappresentare, a livello sovralocale e locale, un riferimento per il perseguimento della sostenibilità ambientale attraverso le scelte considerate dalla Proposta di Piano.

Di seguito si illustrano gli indirizzi di sostenibilità e le disposizioni con valenza di condizionamento ambientale, assunti quali riferimento per le successive analisi e valutazioni del caso.

5.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008 con ultimo aggiornamento al 2013, avente efficacia con la pubblicazione sul BURL, serie ordinaria, n. 30 del 23 luglio 2013. Ad oggi è in corso la revisione generale del PTR in seguito all'approvazione della LR 32/2014 "legge sul consumo di suolo"; tale revisione non è ad oggi vigente poiché è stata adottata da Consiglio Regionale ed è stata sottoposta all'iter di pubblicazione/osservazioni prima di tornare in Consiglio Regionale per la sua approvazione definitiva.

Il PTR vigente definisce 3 macroobiettivi delle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale) e per migliorare la vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione;

I tre macro obiettivi si articolano in 24 obiettivi sulla base dei quali vengono individuate le linee d'azione del piano per la crescita durevole della Lombardia:

- favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
- favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla

- sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
- assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
 - perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
 - migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
 - porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
 - tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
 - perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;
 - assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio);
 - promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
 - promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
 - valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
 - realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;
 - riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
 - supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;

- tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
- garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
- favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile;
- valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare;
- promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti;
- responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
- gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
- rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

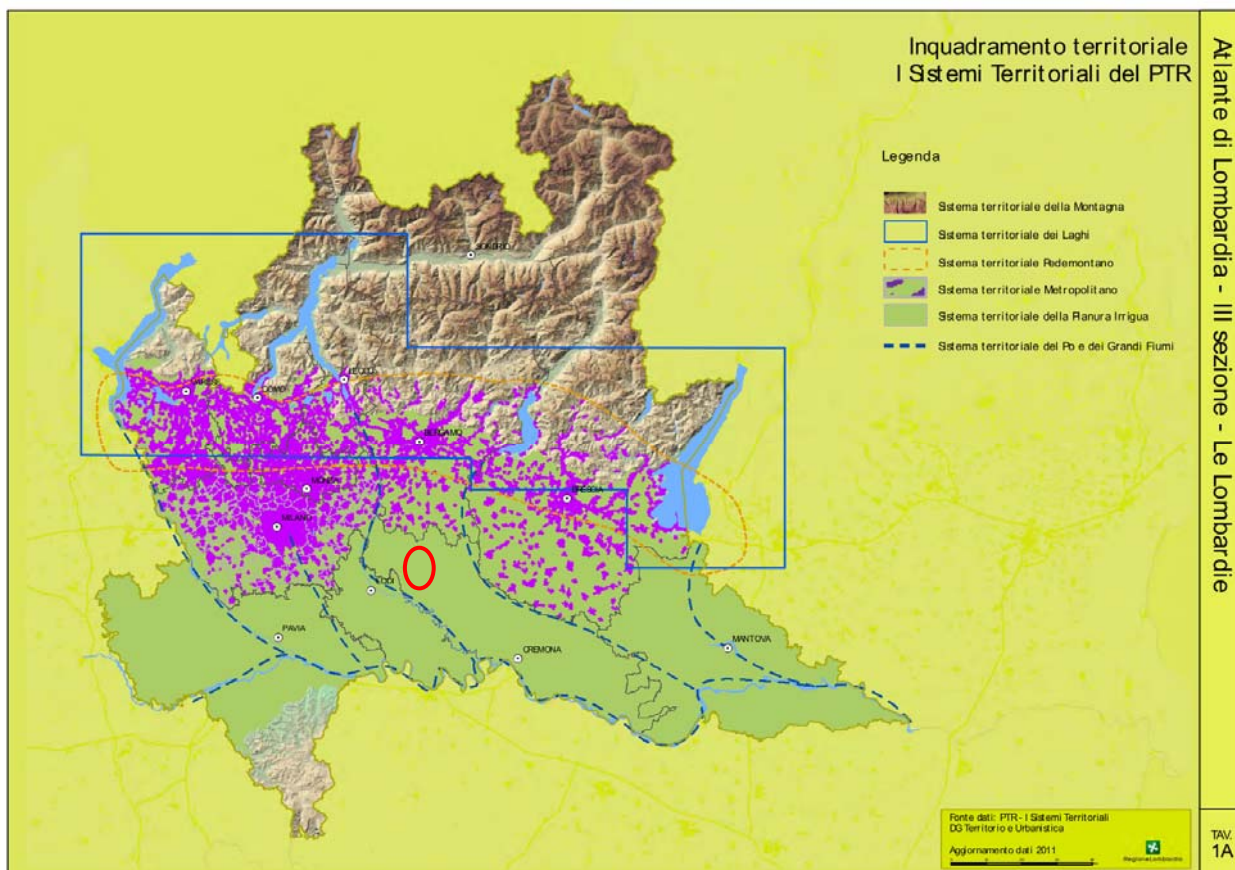
A scala di riferimento il PTR, colloca l'area di intervento nell'ambito territoriale del "Sistema territoriale della Pianura irrigua", La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. È compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa.

La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori.

Il sistema agroalimentare lombardo rappresenta uno dei punti di forza dell'economia lombarda e del sistema nazionale: l'agricoltura lombarda presenta indici molto elevati di

produttività economica per unità di superficie e per addetto e, nel complesso, il contributo al valore aggiunto nazionale per l'agroalimentare fornito dalla regione è il maggiore del Paese. La maggior parte della produzione agricola lombarda proviene dalla Pianura Irrigua, dove la pratica agricola ha forti connotati di intensività.



Per tale sistema territoriale vengono individuati da RL i seguenti indirizzi:

- **ST5.1** Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16);
- **ST5.2** Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18);
- **ST5.3** Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21);

- **ST5.4** Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19);
- **ST5.5** Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17);
- **ST5.6** Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3, 5);

Uso del suolo:

- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico;
- mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture;
- coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale;
- evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione.

Cremona rientra nell'ambito del Cremasco occupa la porzione nord occidentale della provincia di Cremona, compresa fra Adda e un vasto lembo oltre la sponda sinistra del Serio. Territorio dalla tormentata genesi naturale, emerso dopo il prosciugamento dell'antico lago Gerundio, fu portato a bonifica a partire dal XII secolo, mentre l'assetto insediativo originò proprio dalla collocazione lievemente sopraelevata rispetto alla depressione alluvionale originaria.

Lembo di pianura fortemente contraddistinto dalla rete irrigua, mantiene ancora vivi i suoi caratteri paesaggistici.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura alluvionale a predominante carattere irriguo, scarpate e terrazzi di valle, paleoalvei, pianalto di Romanengo o della Melotta;

Componenti del paesaggio naturale:

lanche (Zerbaglia ...), fasce boschive delle valli fluviali (Adda, Serio); fascia delle risorgive fra Adda e Oglio; Palata Menasciutto; fontanili

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (campagna dei „m“osdi i Crema, campagna dell'Isola Fulcheria, prati irrigui del Serio Morto e dell'Adda Morta, „gere“ dell'Adda); rogge (Roggia Viscontea, Roggia Babbiona, Roggia Malcontenta ...), cavi, canali; marcite e prati irrigui; modello tipologico della „cassina“ del Cremasco (Cascine Gandini...); mulini (Romanengo ...); alberature dei coltivi, alberature stradali; nuclei di particolare connotazione storico agraria (Vailate, Cremona, Agnadello, Palazzo Pignano, Vaiano Cremasco, Bagnolo Cremasco, Credera, Izano, Ricengo, Pianengo, Camisano, Vidolasco, Castel Gabbiano, Trescore Cremasco ...);

Componenti del paesaggio storico culturale:

centri storici (Crema, Offanengo, Rivolta d'Adda, Castell eone, Soncino, Pandino, Montodine, Romanengo); ville e residenze nobiliari (Spino d'Adda, Ombriano, Vaiano, Pianengo, Castel Gabbiano, Moscazzano ...); chiese, oratori, santuari di rilevanza paesaggistica (Santuario del Marziale, chiesa di Santa Caterina dei Mosi, Abbazia Cerreto ...); fortificazioni (Pandino, Crema, Soncino ...); siti archeologici (Palazzo Pignano ...); cippi confinari fra Ducato di Milano e Repubblica di Venezia;

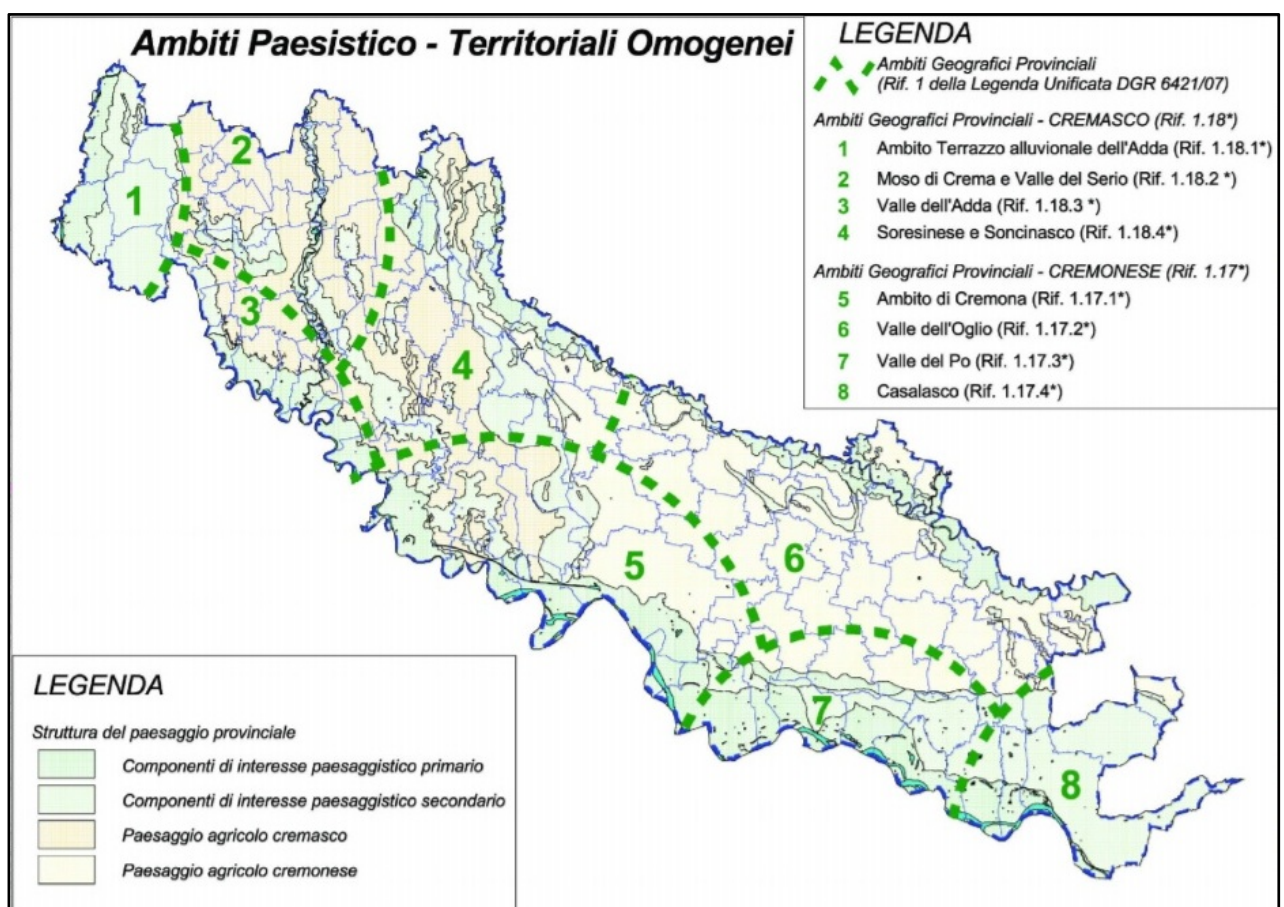
Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (santuario delle Grazie a Crema, rocca di Soncino ...).

5.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

A livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con CDP n. 113 del 23/12/2013) definisce gli obiettivi generali di tutela e assetto del territorio aventi carattere sovra comunale; esso definisce gli ambiti paesistico-territoriali omogenei (APTO) allo scopo di rappresentare delle porzioni di territorio che risultano omogenee rispetto ai caratteri paesistici, ambientali e insediativi e costituiscono il riferimento territoriale più adeguato per gli indirizzi che non possono essere ricondotti al solo contesto comunale.

Gli APTO individuati nel territorio provinciale sono 8 e sono: il terrazzo alluvionale dell'Adda, il Moso di Crema, il soresinese-soncinasco, la valle dell'Adda, Cremona, la valle dell'Oglio, la valle del Po, il Casalasco.



Il territorio di Cremosano rientra nell'APTO dell' Ambito del moso di Crema e della valle del Serio, l'intera superficie di questo ambito è interessata da componenti di interesse paesaggistico primario e secondario.

Il Moso di Crema, che originariamente era un'area paludosa e la cui bonifica è terminata agli inizi del novecento, si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue e fontanili, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione

delle acque irrigue. Per questo è stato quindi istituito il PLIS del Moso, che riveste inoltre una notevole importanza come possibile nodo di congiunzione di corridoi ecologici, collegandosi al Parco del Fiume Tormo (ovest), al Parco dei Fontanili (nord) e per conseguenza, al Parco del Serio nel territorio cremasco (est).

Nell'area del Moso, e nel territorio comunale, vi è la presenza di un sistema idraulico e canalizio di notevole pregio paesistico e ambientale, da cui emerge il sistema dei Fontanili per i quali è stato sviluppato un progetto di valorizzazione partendo dall'istituzione del PLIS dei Fontanili.

La variante puntuale al PGT del Comune di Cremosano dovrà recepire gli aspetti di carattere prevalente del PTCP individuati nella tavola delle "Tutele e delle salvaguardie" e considerare gli aspetti di carattere orientativo presenti nelle tavole del "sistema paesistico ambientale", del "sistema insediativo e infrastrutturale" e delle opportunità insediative, nonché le tavole della "Gestione degli ambiti agricoli" e degli "usi del suolo".

Di seguito si richiamano i vari estratti che costituiscono la cartografia di Piano Provinciale, rispetto al territorio oggetto di analisi.

La cartografia del PTCP si suddivide in cartografia di carattere prescrittivo e di carattere orientativo come di seguito individuate:

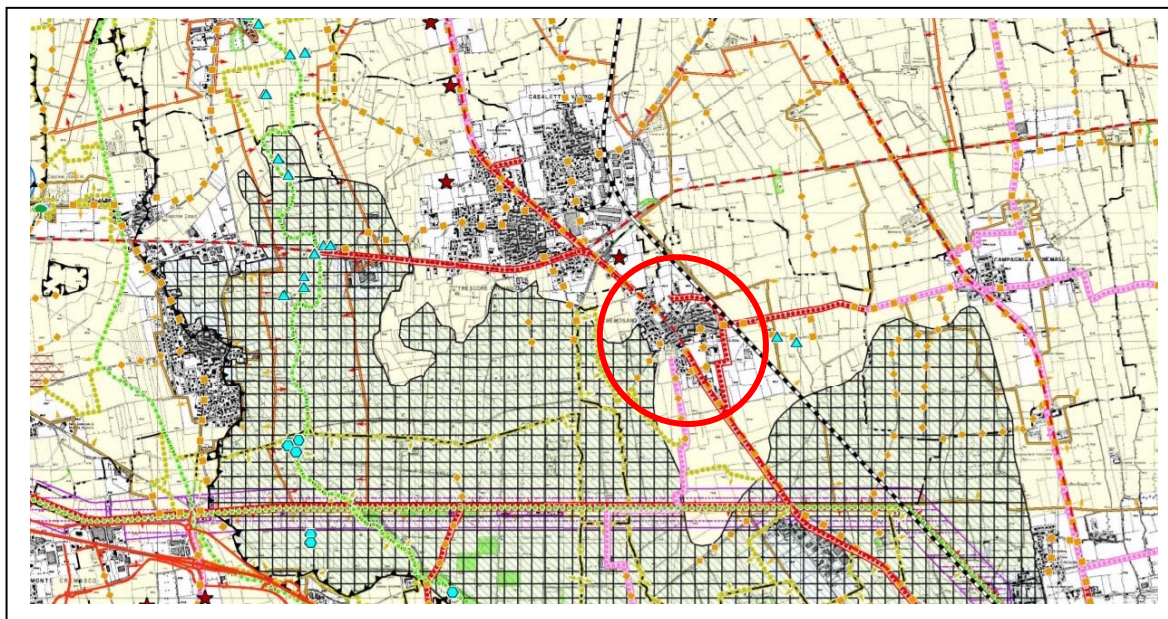
CARTOGRAFIA PRESCRITTIVA:

- Carta delle tutele e salvaguardie;

CARTOGRAFIA ORIENTATIVA:

- Sistema insediativo e infrastrutturale;
- Opportunità insediative;
- Degrado paesistico ambientale;
- Gestione degli ambiti agricoli;
- Usi del suolo.

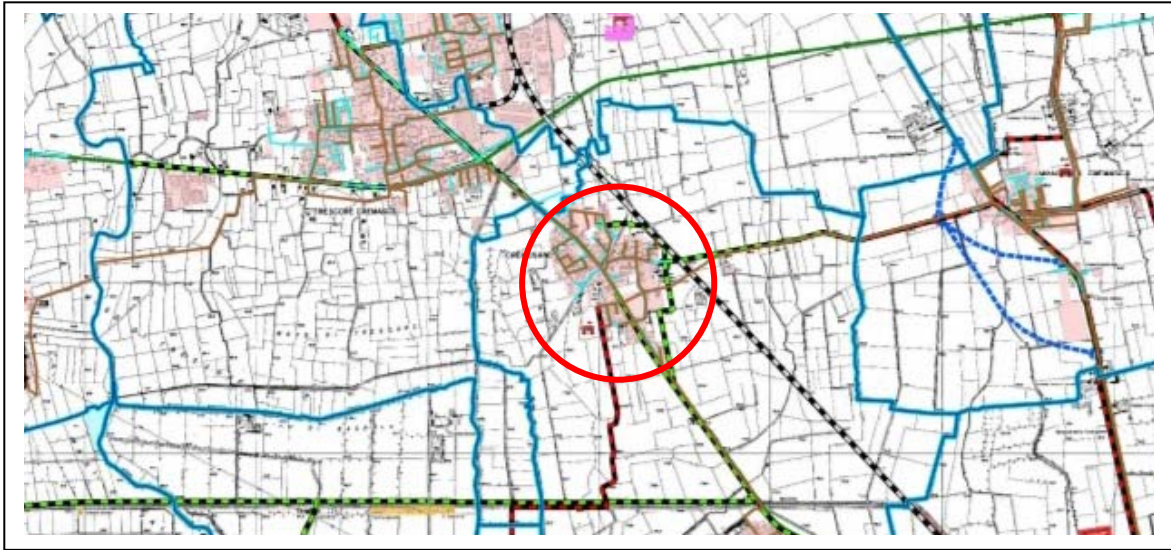
CARTA DELLE TUTELE E SALVAGUARDIE (prescrittivo)



La maggior parte del territorio comunale, così come indicato in cartografia, è soggetto all'art. 19 bis c.1 di cui agli ambiti agricoli strategici. In evidenza, inoltre, il PLIS del Moso, i fontanili, i tracciati riferiti alla mobilità storica e la viabilità ciclo pedonale di previsione sovra comunale di interesse provinciale.

La variante proposta riguarda modifiche all'apparato normativo del Piano delle Regole, in particolare alla gestione di un Piano Attuativo di cui è scaduta la convenzione che rientra già nell'ambito del tessuto urbano consolidato e che non influisce sulle prescrizioni individuati dalla tavola delle tutele e salvaguardie del PTCP della Provincia di Cremona.

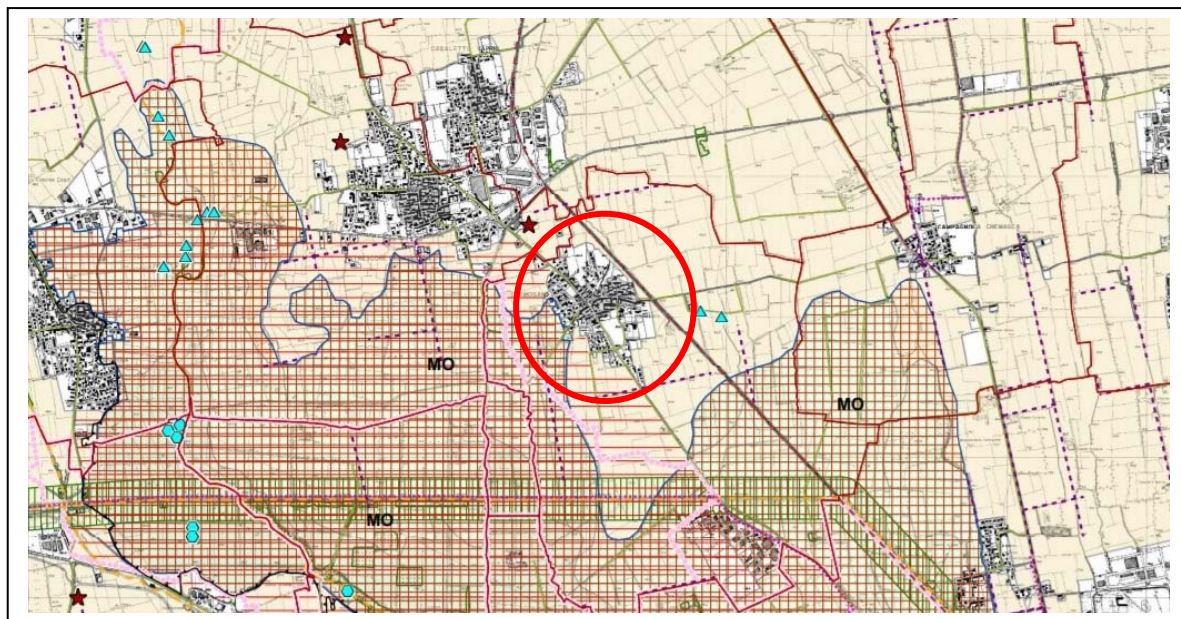
CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE (orientativo)



Per la suddetta carta, si evidenzia come il livello di polarità urbana per il centro abitato sia di quarto livello ovvero i comuni della provincia le cui prestazioni sono generalmente connesse alla presenza di servizi di base e che sono caratterizzati da ambiti di gravitazione locale.

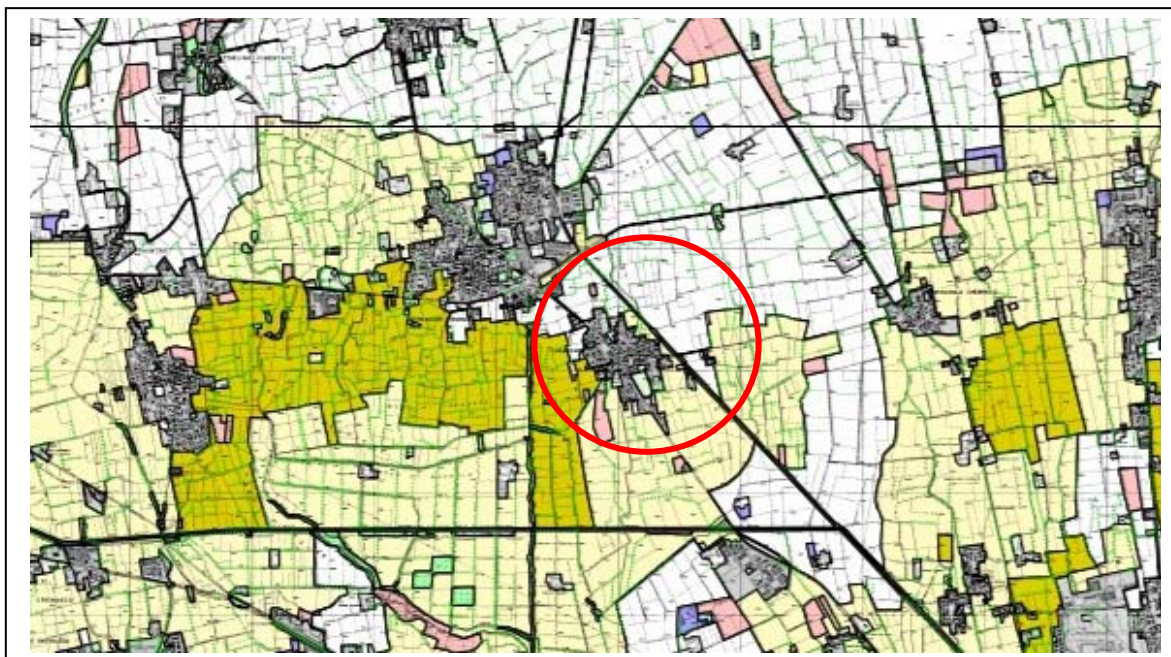
Si evidenzia il passaggio della ferrovia e della Strada Provinciale all'interno del paese. La variante proposta modifica le norme di attuazione del PL 3 (ex2) e prevede il completamento di parte della bretella prevista dal PGT al fine di alleggerire il traffico veicolare interno al paese.

CARTA DEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE (orientativo)



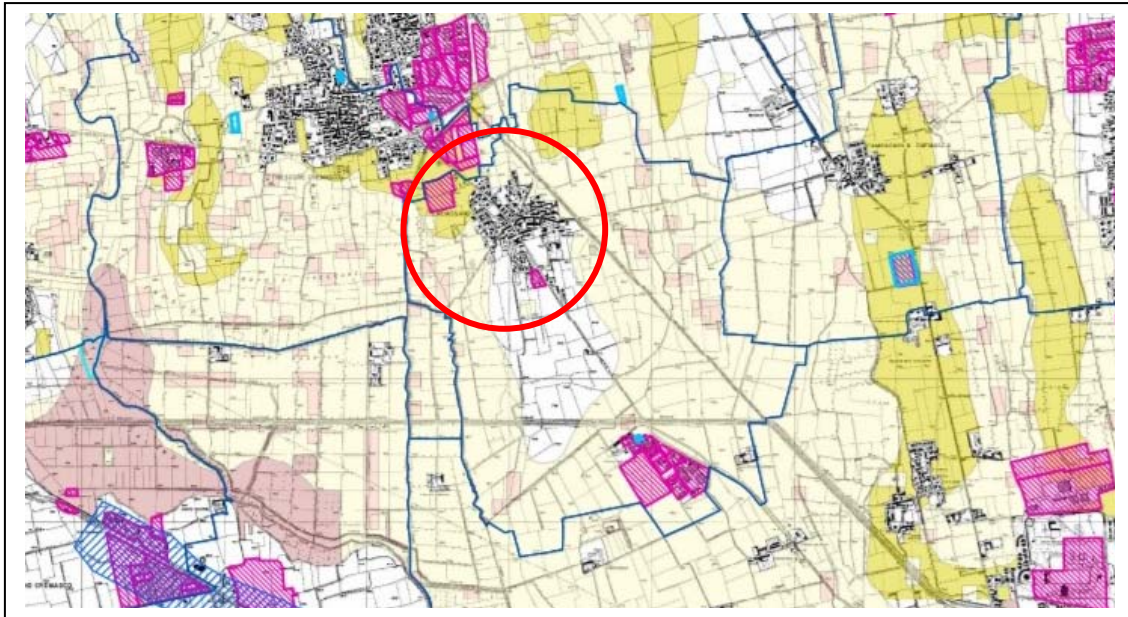
La carta del sistema paesistico ambientale restituisce principalmente in quale paesaggio del territorio si colloca il territorio in esame. Il comune di Cremosano è situato all'interno del paesaggio agricolo della pianura cremasca caratterizzato dall'andamento nord-sud degli elementi morfologici e idraulici, ricco di acqua. Si nota la presenza dell'area di pregio coincidente con il PLIS del Moso. La variante proposta non influisce sul sistema paesistico ambientale essendo un cambiamento normativo e di gestione all'interno del tessuto urbano consolidato.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (orientativo)



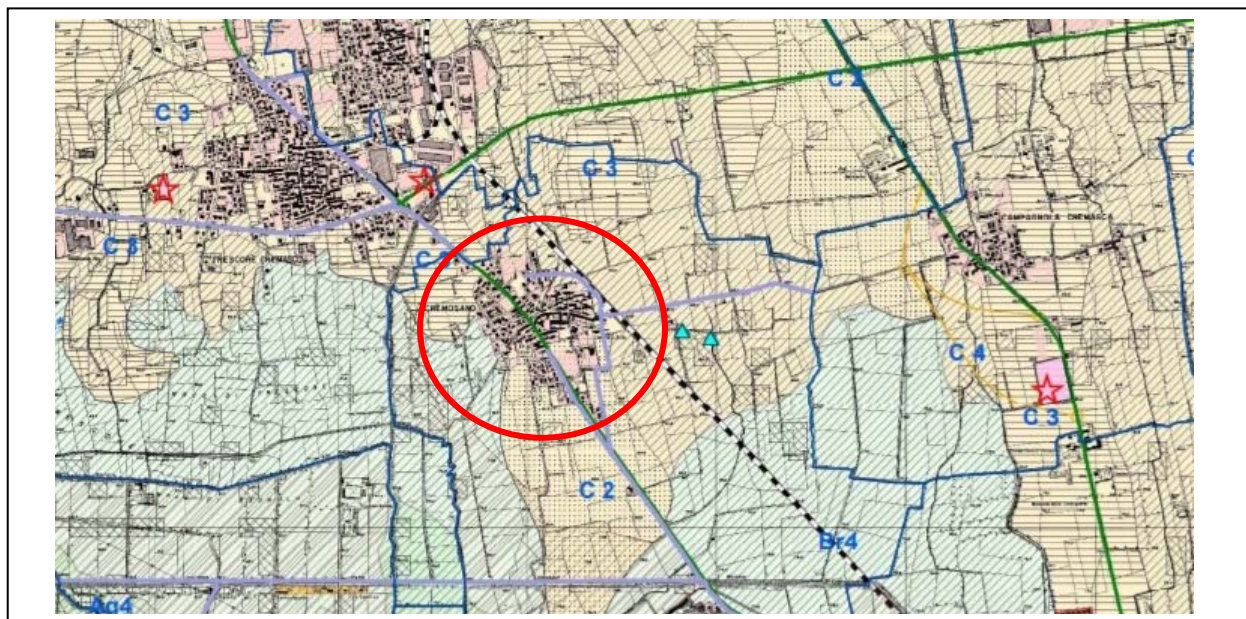
E' una carta a carattere orientativo con valore di indirizzo analitico – programmatico. Questo elaborato costituisce una rappresentazione dello stato di fatto del territorio, frutto dell'interpretazione delle ortofoto digitali riconducibili alle informazioni provenienti dal progetto DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli Forestali) per il territorio extraurbano e per quello urbano. Come si nota dalla tavola, il Comune di Cremona è classificato in buona parte del suo territorio come “seminativo semplice” caratterizzato dalla presenza di siepi e filari e da due grandi aree classificate come “seminativo con presenza di filari” e “seminativi con presenza rada di filari”.

CARTA DEL DEGRADO PAESISTICO AMBIENTALE (orientativo)



I fenomeni di degrado paesistico-ambientale sono stati rilevati sia rispetto alle situazioni puntuali, sia in corrispondenza di ambiti territoriali estesi privi di una strutturazione paesistica identificabile, sia in quelle situazioni in cui l'evolvere dei processi di trasformazione o di sviluppo territoriale tende ad assumere un carattere disarmonico con il contesto. Il Comune di Cremona all'interno del suo territorio ha aree classificate come livello di criticità 3-4-5 che coincidono con aree di pregio naturalistico e ambientale (presenza di fontanili, filari e Plis del Moso).

CARTA DELLE OPPORTUNITA' INSEDIATIVE (orientativo)



La carta delle opportunità insediative è divisa in componenti della struttura del paesaggio e il Comune di Cremona ricade nelle componenti strutturali di interesse primario e nello specifico nella “valle fluviale del serio”. Il territorio è classificato inoltre in diversi livelli di compatibilità insediativa e di idoneità agricola. Per le aree limitrofe ai centri edificati e di basso livello di pregio ambientali il livello è 2 ovvero “aree con leggere limitazioni per tutti gli usi del suolo” mentre nei pressi di aree di elevato pregio ambientale come il PLIS dei Fontanili il livello sale a 3 ovvero “aree che generalmente presentano leggere limitazioni per gli usi residenziali e per le infrastrutture e severe limitazioni per gli insediamenti industriali”.

5.3 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Il PGT del Comune di Cremosano viene approvato con DCC n° 15 del 27/05/2010 e successivamente variato con variante generale approvata con DCC n° 17 Del 30/11/2015

Gli obiettivi del PGT sono individuati nella prima stesura del PGT e consolidati nella variante (individuazioni reti ecologiche e aspetti paesistici ambientali) e perseguiti attraverso una serie di azioni.

Con il termine azioni, si intendono, quindi percorsi e metodi ben definiti che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future, ovvero le scelte operative previste dal piano.

Il Documento di Piano, partendo dall'analisi del quadro conoscitivo e quindi degli elementi di criticità e di potenzialità delle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio comunale di Cremosano, e dalle necessità ed orientamenti emersi durante i momenti di partecipazione, definisce un set di obiettivi strategici sostenibili, su cui l'Amministrazione comunale intende puntare, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

L'articolazione degli obiettivi generali di pianificazione avviene attraverso l'individuazione di tre sistemi funzionali al fine di rendere più organizzato, leggibile e razionale il processo di pianificazione ed il complesso delle strategie.

I tre sistemi di riferimento, sono:

- sistema insediativo
- sistema infrastrutturale
- sistema ambientale paesistico

Gli indirizzi della normativa vigente e degli strumenti di pianificazione territoriale di livello sovracomunale di competenza regionale e provinciale (PTR e PTCP), delineano un sistema di pianificazione che persegua i seguenti principali obiettivi, attraverso l'attuazione di azioni specifiche di seguito dettagliatamente individuate.

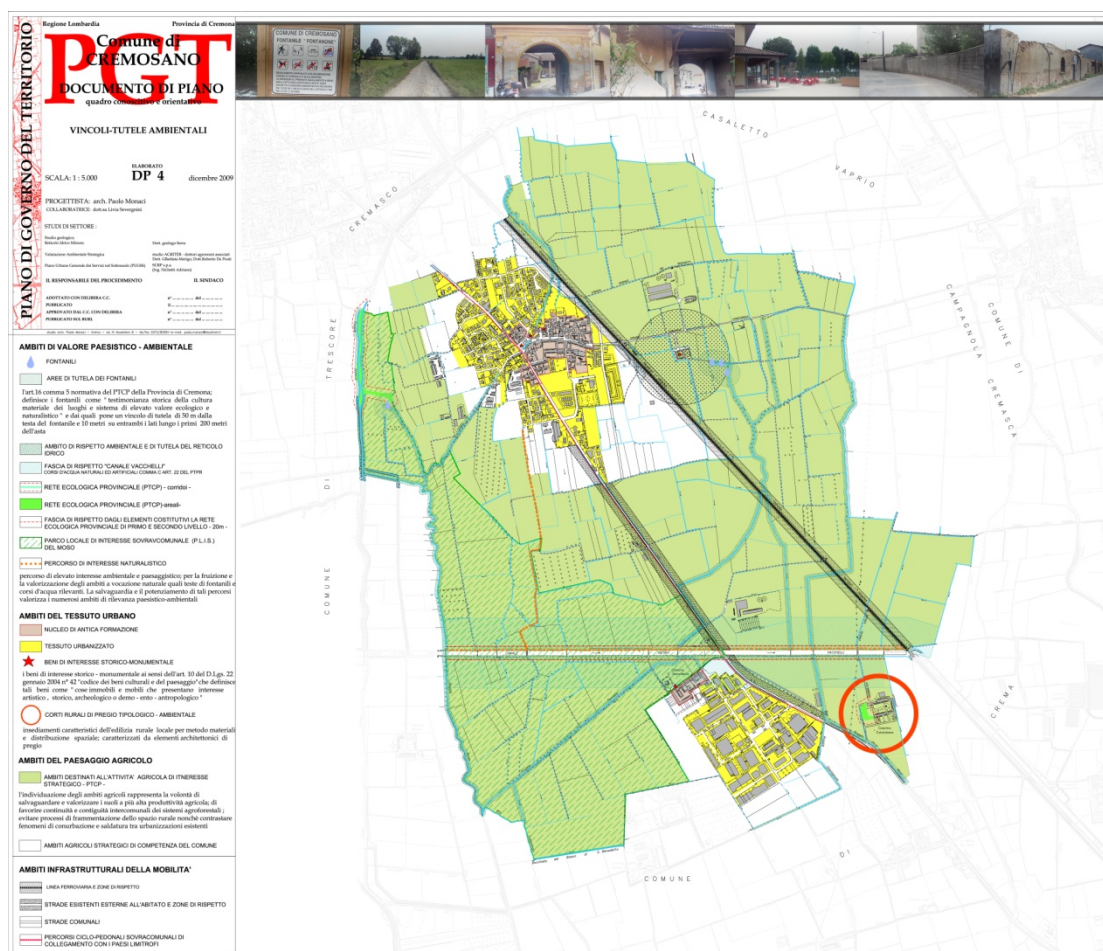
Di seguito la tabella degli obiettivi e delle azioni del PGT del Comune di Cremosano, in cui si inquadrano tutte le azioni e le scelte di pianificazione del territorio.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Sistema insediativo		
Contenere il consumo di suolo libero, coniugando la salvaguardia del territorio rurale ad una moderata attività edilizia che comporti un limitato incremento della popolazione garantendo il mantenimento di servizi essenziali	Creare condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena di nuove famiglie	<p>A.1 controllo qualitativo e quantitativo dello sviluppo insediativo attraverso l'individuazione di due nuovi ambiti di trasformazione residenziale (ATr1- ATr2), già parzialmente previsti nel PRG e integrati con aree limitrofe in funzione di un riassetto complessivo dell'impianto morfologico e viabilistico del nucleo abitato esistente</p> <p>A.2 riqualificazione e recupero, per contenere il consumo di suolo, di aree produttive sottoutilizzate, limitrofe al centro abitato, da destinare a funzioni residenziali ed in parte commerciali e terziarie, attraverso l'individuazione di tre Piani Integrati d'Intervento</p> <p>A.3 incentivazione al recupero di cascinali ex agricoli siti nel centro storico, garantendo il mantenimento degli impianti originari e dei caratteri architettonici ed ambientali (Piani di Recupero)</p> <p>A.4 individuazione di piccole aree di completamento da assoggettare a permessi di costruire convenzionati, funzionali al miglioramento dell'assetto infrastrutturale dell'abitato (completamento di strade di interesse comunali e di percorsi ciclopedonali)</p>
Sviluppare e potenziare l'economia legata alle specificità del contesto territoriale locale	Potenziare il settore produttivo locale, essenziale per l'economia del territorio	A.5 ampliamento dell'area produttiva esistente di San Benedetto, finalizzata al potenziamento delle attività in essere e per l'insediamento di attività artigianali di interesse locale (ATp 1-2)
Recuperare e valorizzare la forma urbana, anche mediante un rapporto più equilibrato fra aree edificate e spazi aperti	Recupero e valorizzazione del nucleo storico, mediante introduzione di normative che, da una parte ne sostengano la tutela ambientale ed architettonica e, dall'altra ne favoriscano il recupero funzionale	<p>A.6 incentivazione del recupero del nucleo storico, attraverso il mantenimento degli impianti tipologici originari e dei caratteri architettonici e ambientali</p> <p>A.7 introduzione di adeguata normativa di tutela e valorizzazione del centro storico nel Piano delle Regole (PR), mediante la formulazione di NTA che disciplinano specifiche modalità d'intervento diretto per ogni singolo edificio</p>
Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi, per tutte le tipologie di utenze	Riqualificazione e nuova realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, garantendo un sistema di servizi capillare ed efficiente	<p>A.7 realizzazione e potenziamento di spazi e strutture destinate ad attività sportive</p> <p>A.8 ampliamento delle strutture da destinare allo svolgimento delle attività amministrative</p> <p>A.9 creazione di strutture di aggregazione socio-culturale e servizi alla persona</p> <p>A.10 riqualificazione di aree verdi finalizzate ad attività ludico-ricreative</p> <p>A.11 riqualificazione del tessuto urbano consolidato e miglioramento dell'attuale dotazione di parcheggi ed infrastrutture pubbliche</p>
Integrare le funzioni commerciali nell'organismo urbano e creare condizioni idonee per la fruizione	Tutelare le funzioni commerciali, favorendo l'insediamento di esercizi di vicinato e media distribuzione	A.12 promozione dell'insediamento di piccole e medie strutture di vendita all'interno del tessuto urbano, vietando la realizzazione delle grandi strutture commerciali

Sistema infrastrutturale		
Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale	Miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità urbana	<p>A.13 completamento dell'asse viario ad est dell'abitato, già previsto dal PRG vigente, quale infrastruttura funzionale alla riduzione del traffico locale di attraversamento dell'abitato sulla SP n. 2.</p> <p>A.14 riqualificazione del tratto stradale della SP n. 2 in corrispondenza del restringimento dello stesso all'interno del nucleo storico dell'abitato</p> <p>A.15 integrazione del sistema viario urbano esistente, mediante la realizzazione di segmenti stradali finalizzati al riordino complessivo del sistema viabilistico dell'impianto urbano</p>
	Creazione e potenziamento della rete ciclo - pedonale	<p>A.16 potenziamento della rete ciclo-pedonale, come rete di importanza primaria per la fruizione territoriale e il collegamento con i comuni limitrofi</p> <p>A.17 valorizzazione e tutela della rete di <i>strade bianche</i> e del percorso ciclo-pedonale della rete ciclabile provinciale (canale <i>Vacchelli</i>), al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico esistenti (PLIS <i>Moso</i>)</p>

Sistema ambientale-paesistico		
Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità	Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, naturalistiche e delle reti ecologiche	<p>A.18 valorizzazione e salvaguardia della rete idrica (rogge e fontanili) e delle aree di pregio naturalistico</p> <p>A.19 adesione al PLIS del <i>Moso</i>, a tutela di aree di elevato pregio paesaggistico e naturalistico</p>
Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali e dell'attività agricola	Tutela del territorio agricolo come risorsa ambientale	A.20 valorizzazione e tutela delle aree agricole, quale elemento di valore ambientale ed economico del territorio
Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse	Contenimento dei consumi energetici e riduzione degli impatti ambientali degli edifici	A.21 incentivazione all'applicazione di criteri di progettazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici residenziali e produttivi

5.4 Sistema dei Vincoli

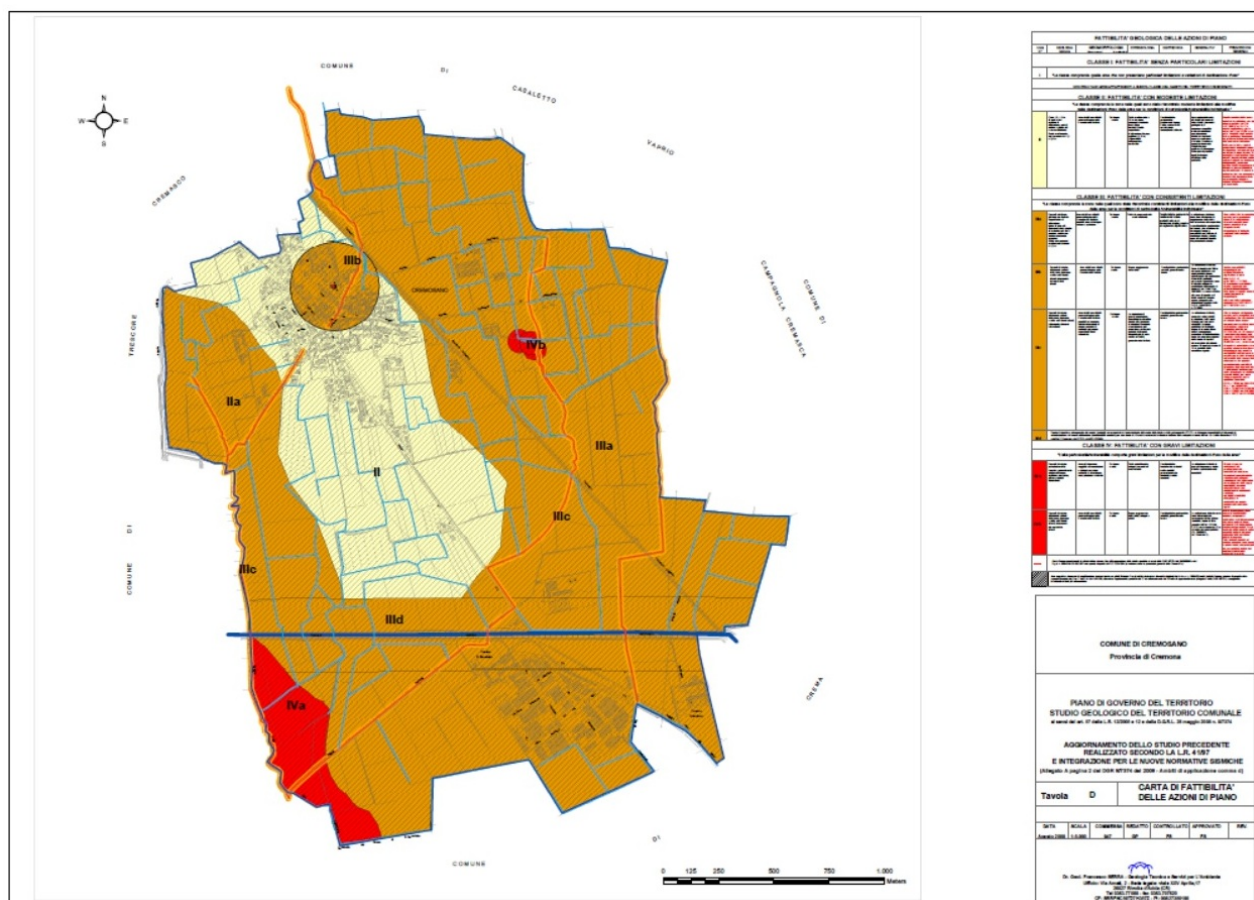


Il territorio del Comune di Cremona è caratterizzato per l'abbondante dotazione di acqua. Il reticolo idrografico costituisce un elemento di connotazione del paesaggio agrario del territorio. Altri elementi peculiari del paesaggio sono i filari, sistema di vegetazione di impianto antropico organizzati ai bordi dei corsi d'acqua, delle strade e dei campi, ed i fontanili.

Il PGT individua puntualmente, assoggettandole al regime di tutela dei caratteri morfologici e paesaggistici, le aree ancora dotate di una forte componente naturale e vegetazionale. Tali aree sono identificabili negli elaborati di Piano, nelle fasce di rispetto del reticolo idrico minore, nelle fasce di tutela del Canale Vacchelli, negli areali e nei corridoi costituenti la rete ecologica provinciale di valore paesaggistico, nei fontanili con le relative aree di tutela, e nell'ampia area agricola ricadente nel Parco locale d'interesse sovracomunale, denominato PLIS del Moso.

Il piano si propone l'obiettivo di valorizzare l'intero sistema delle aree di valore paesaggistico recuperando anche le "strade bianche", quale elemento di connessione tra il territorio abitato e quello agricolo.

Assetto geologico



Estratto carte fattibilità geologica

La suddivisione del territorio comunale di Cremona in classi di fattibilità geologica è stata attuata attraverso la valutazione incrociata degli elementi contenuti nella cartografia analitica illustrata in precedenza (sintetizzata nella Tavola C : Carta di Sintesi) riportante i fattori geologico-ambientali, territoriali ed antropici propri del territorio in esame.

La carta di fattibilità costituisce dunque l'elaborato finale del percorso conoscitivo in grado di fornire un quadro analitico e sintetico sullo stato del territorio con lo scopo di favorirne l'utilizzo ottimale segnalando le problematiche da affrontare allorché si renda necessario modificare la destinazione d'uso di una data area.

In tal senso, pertanto, individuare aree caratterizzate da fattibilità con limitazioni di vario grado, significa stabilire che ogni cambiamento alle destinazioni d'uso previste potrà eventualmente essere effettuato solo dopo aver debitamente preso in considerazione l'entità delle limitazioni che caratterizzano quella determinata zona, in stretta connessione con la tipologia di opera prevista.

Alla luce dei molteplici aspetti che caratterizzano il territorio comunale di Cremona (si veda la Tavola D - Carta della fattibilità geologica) sono state individuate aree appartenenti a tutte le classi di fattibilità eccezion fatta per la Classe 1 (fattibilità senza particolari limitazioni).

Il territorio risulta quindi suddiviso fra le seguenti classi: Classe 2 (fattibilità con modeste limitazioni), Classe 3 (fattibilità con consistenti limitazioni) e Classe 4 (fattibilità con gravi limitazioni).

Esse, riportate nelle tavola D "Carta di fattibilità delle azioni di piano" sono state ulteriormente suddivise in sottoclassi, come peraltro espressamente previsto dalla normativa vigente, per evidenziare meglio le loro caratteristiche geologico tecniche e/o le loro problematiche progettuali.

In questo modo si sono potute dettagliare meglio le diverse problematiche presenti. Infine per una corretta lettura della carta di fattibilità vanno tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- una suddivisione in quattro classi di fattibilità è necessariamente schematica e può essere considerata come una segnalazione preliminare delle maggiori o minori difficoltà nell'utilizzare il territorio;
- nella determinazione delle classi per i vari settori del territorio è stato dato il massimo risalto alle situazioni più delicate: questo implica che nel caso di incerta attribuzione fra due classi di fattibilità si è preferito assegnare la particella in esame alla classe più sfavorevole;
- analogamente, a causa delle particolari caratteristiche della materia in oggetto non sempre è possibile definire univocamente i limiti fra le varie classi di fattibilità. Pertanto alcune situazioni all'intorno del limite fra due classi vanno considerate con una certa elasticità e valutate come situazioni di passaggio.

6 VALUTAZIONE PREVENTIVA DI COERENZA INTERNA

Si ritiene che la valutazione di coerenza esterna non sia esaminabile per l'esigua entità della variante, essendo la stessa esclusivamente normativa e senza incidenza sull'assetto generale del PGT di Cremosano. La variante infatti non modifica ma anzi si inserisce all'interno delle azioni e strategie del PGT, le quali a loro volta sono state valutate rispetto gli obiettivi dei piani sovra ordinati, in particolare rispetto agli obiettivi del PTR e PTCP nell'iter di valutazione del PGT vigente.

Si ritiene invece utile, ai fini della Valutazione Ambientale, interfacciare le variazioni puntuali agli obiettivi del PGT al fine di individuare e mettere in luce gli eventuali elementi contraddittori.

L'analisi della coerenza interna è stata definita attraverso la comparazione della variante puntuale alle azioni degli obiettivi del PGT vigente.

OBIETTIVI DEL PGT	VALUTAZIONE RISPETTO ALLA VARIANTE
A.1 controllo qualitativo e quantitativo dello sviluppo insediativo attraverso l'individuazione di due nuovi ambiti di trasformazione residenziale (ATr1- ATr2), già parzialmente previsti nel PRG e integrati con aree limitrofe in funzione di un riassetto complessivo dell'impianto morfologico e viabilistico del nucleo abitato esistente	NON INFULENTE
A.2 riqualificazione e recupero, per contenere il consumo di suolo, di aree produttive sottoutilizzate, limitrofe al centro abitato, da destinare a funzioni residenziali ed in parte commerciali e terziarie, attraverso l'individuazione di tre Piani Integrati d'Intervento	NON INFULENTE
A.3 incentivazione al recupero di cascinali ex agricoli siti nel centro storico, garantendo il mantenimento degli impianti originari e dei caratteri architettonici ed ambientali (Piani di Recupero)	NON INFULENTE
A.4 individuazione di piccole aree di completamento da assoggettare a permessi di costruire convenzionati, funzionali al miglioramento dell'assetto infrastrutturale dell'abitato (completamento di strade di interesse comunali e di percorsi ciclopeditoni)	INFLUENZA POSITIVA
A.5 ampliamento dell'area produttiva esistente di San Benedetto, finalizzata al potenziamento delle attività in essere e per l'insediamento di attività artigianali di interesse locale (ATp 1-2)	NON INFULENTE
A.6 incentivazione del recupero del nucleo storico, attraverso il mantenimento degli impianti tipologici originari e dei caratteri architettonici e ambientali	NON INFULENTE
A.7 introduzione di adeguata normativa di tutela e valorizzazione del centro storico nel Piano delle Regole (PR), mediante la formulazione di NTA che disciplinano specifiche modalità d'intervento diretto per ogni singolo edificio	NON INFULENTE
A.8 realizzazione e potenziamento di spazi e strutture destinate ad attività sportive	NON INFULENTE
A.9 ampliamento delle strutture da destinare allo svolgimento delle attività amministrative	NON INFULENTE
A.10 creazione di strutture di aggregazione socio-culturale e	NON INFULENTE

servizi alla persona	
A.11 riqualificazione di aree verdi finalizzate ad attività ludico-ricreative	NON INFULENTE
A.12 riqualificazione del tessuto urbano consolidato e miglioramento dell'attuale dotazione di parcheggi ed infrastrutture pubbliche	NON INFULENTE
A.13 Salvaguardia e arricchimento dell'identità locale.	NON INFULENTE
A.1 promozione dell'insediamento di piccole e medie strutture di vendita all'interno del tessuto urbano, vietando la realizzazione delle grandi strutture commerciali	NON INFLUENTE
A.14 completamento dell'asse viario ad est dell'abitato, già previsto dal PRG vigente, quale infrastruttura funzionale alla riduzione del traffico locale di attraversamento dell'abitato sulla SP n. 2.	INFLUENZA POSITIVA
A.15 riqualificazione del tratto stradale della SP n. 2 in corrispondenza del restringimento dello stesso all'interno del nucleo storico dell'abitato	NON INFULENTE
A.16 integrazione del sistema viario urbano esistente, mediante la realizzazione di segmenti stradali finalizzati al riordino complessivo del sistema viabilistico dell'impianto urbano	INFLUENZA POSITIVA
A.17 potenziamento della rete ciclo-pedonale, come rete di importanza primaria per la fruizione territoriale e il collegamento con i comuni limitrofi	NON INFULENTE
A.18 valorizzazione e tutela della rete di <i>strade bianche</i> e del percorso ciclo-pedonale della rete ciclabile provinciale (canale Vacchelli), al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico esistenti (PLIS Moso)	NON INFULENTE
A.19 valorizzazione e salvaguardia della rete idrica (rogge e fontanili) e delle aree di pregio naturalistico	NON INFULENTE
A.20 adesione al PLIS del Moso, a tutela di aree di elevato pregio paesaggistico e naturalistico	NON INFULENTE
A.21 valorizzazione e tutela delle aree agricole, quale elemento di valore ambientale ed economico del territorio	NON INFULENTE
A.22 incentivazione all'applicazione di criteri di progettazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici residenziali e produttivi	NON INFULENTE

Come si evince dalla tabella degli obiettivi di Piano, l'influenza della variante al PGT è quasi sempre nulla, laddove vi è un'influenza si verifica in modo positivo, soprattutto rispetto al raggiungimento di obiettivi di riqualificazione viabilistica del territorio comunale. Il completamento della bretella al fine di liberare il traffico veicolare all'interno del paese è uno degli obiettivi primari per il Comune di Cremosano.

7 VALUTAZIONE PREVENTIVA DEGLI IMPATTI

La valutazione preventiva degli impatti valuta le ricadute che l'attuazione della variante può generare rispetto alle diverse componenti ambientali trattate già in precedenza all'interno del Rapporto Ambientale del PGT vigente.

Nella tabella di seguito verranno riportate le principali componenti ambientali e valutati gli effetti della variante puntuale sulle componenti stesse.

ARIA

Il Comune di Cremosano ricade nel settore B 'Pianura Padana', area caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento
- limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

Arpa Lombardia tiene costantemente monitorata la qualità dell'aria ed è possibile accedere a dati sempre aggiornati, come di seguito riportati.

PM10	36 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera	Valore limite 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
PM2.5	25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera			
NO2 Biossido di Azoto	32 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Valore limite 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 400 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
SO2 Biossido di Zolfo	11 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Valore limite 350 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 500 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
O3 Ozono	40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
O3 Ozono	26 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ max media mobile 8h	Valore obiettivo 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		

L'indice di qualità dell'aria (IQA) è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare. ARPA Lombardia calcola l'IQA sia in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio e sia a partire dalle concentrazioni stimate da modello, secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Per ciascun inquinante vengono quindi definite delle soglie così dettagliate:

ARIA

- per il particolato PM10 il parametro considerato è la media giornaliera ed il valore limite è fissato in 50 µg/m3
- per il particolato PM2.5 il parametro considerato è la media giornaliera ed il valore limite è fissato in 25 µg/m3
- per il biossido d'azoto il parametro considerato è il massimo orario ed il valore limite è fissato in 200 µg/m3
- per l'ozono il parametro considerato è il massimo orario e la soglia di informazione è fissata in 180 µg/m3
- per il biossido di zolfo il parametro considerato è il massimo orario ed il valore limite è fissato in 350 µg/m3

A ciascun inquinante è attribuito lo stato di qualità dell'aria sulla base della seguente tabella e l'IQA complessivo corrisponde al peggiore tra quelli valutati sui 5 inquinanti.



Come si evince dalle immagini il Comune di Cremosano ha registrato nell'ultimo periodo dei dati che si attestano intorno alla qualità dell'aria 'scarsa', come avviene in questo periodo dell'anno in tutto il territorio della pianura padana.

La modifica proposta non influirà sulle emissioni e sulla qualità dell'aria essendo una variante puntuale che va a modificare la gestione di un'area già consolidata e già valutata complessivamente nel procedimento VAS del PGT vigente. Si ritiene inoltre che il completamento della bretella, cui in parte si fa carico il PL in questione, vada a migliorare le emissioni dovute a traffico veicolare nel centro del paese.

ACQUA

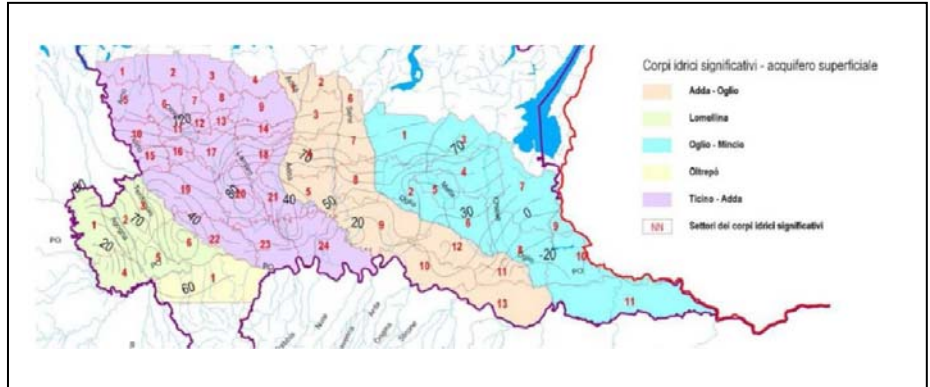
La pianura Lombarda è stata suddivisa in 5 sottobacini idrografici: Sesia-Ticino (Lomellina), Oltrepo Pavese, Ticino-Adda, Adda-Oglio (Adda-Serio, Serio-Oglio), Oglio-Mincio (esteso anche a Mincio-Tartaro e Oltrepo Mantovano).

Ogni sottobacino, inoltre, è stato a sua volta parcellizzato.

I Comuni compresi in questo settore si trovano in corrispondenza della media pianura, in una fascia altimetrica compresa tra 120 m s.l., e 80 m s.l.m. Il limite occidentale e quello orientale corrispondono

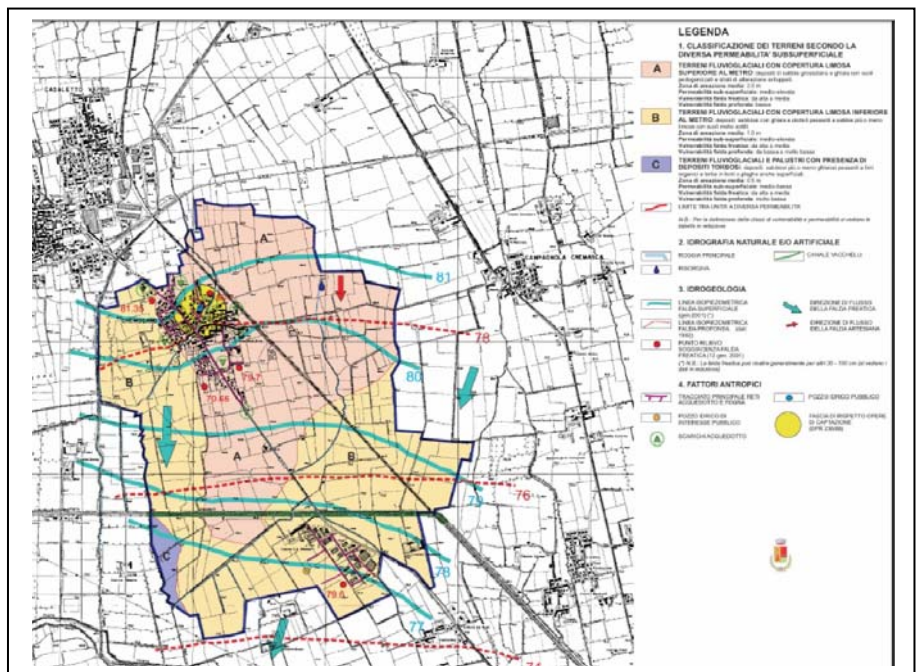
ACQUA

rispettivamente al corso dei fiumi Adda e Serio. La struttura idrogeologica è caratterizzata da due acquiferi, l'acquifero tradizionale e quello superficiale, separati da un acquitardo compreso tra le quote di 50 e 95 m s.l.m. ed una trasmissività media ($8 \cdot 10^{-3}$ m²/s) in settori.



L'area è caratterizzata da una disponibilità idrica ottimale dovuta alla buona trasmissività, all'assenza di prelievi industriali di rilievo ed alla vicinanza di corsi d'acqua e corpi irrigui alimentanti le falde.

Il livello piezometrico ha subito piccole variazioni, si sono avuti leggeri innalzamenti della falda nella parte orientale e nordoccidentale del settore, mentre nelle restanti zone il livello si è mantenuto costante o si è leggermente abbassato.



Nello specifico del Comune di Cremosano, si prende atto delle conclusioni dello studio geologico e idrogeologico, il quale ritiene che la vulnerabilità dell'acquifero superficiale sia mediamente da

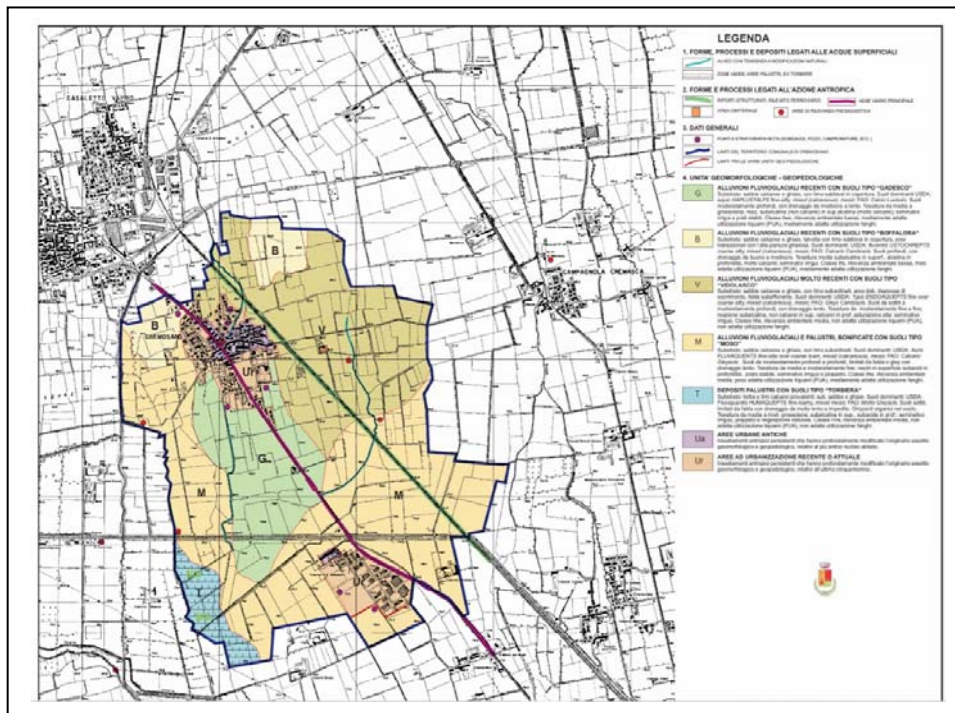
ACQUA

considerare come elevata (da "alta" a "molto elevata") e quindi da valutare attentamente per la preservazione del patrimonio idrico, anche se non riguardano i pozzi pubblici; gli interventi pianificatori dovranno tenere in giusta considerazione questo elemento. Per quanto attiene il pozzo pubblico si ricorda che il comune di Cremosano ha deliberato la riduzione della fascia di rispetto a 10m, facendola coincidere alla zona di tutela assoluta, considerata l'ubicazione del pozzo in un contesto fortemente urbanizzato e l'utilizzo dello stesso unicamente come supporto alla rete acquedottistica intercomunale.

La variante proposta non influirà sullo stato delle acque essendo una variante non sostanziale e che non riguarda nuovi ambiti di trasformazione o nuove costruzioni, ma interviene su un abito già inserito all'interno del tessuto urbano consolidato.

SUOLO

Il territorio di Cremosano è suddiviso in fasce a diverse caratteristiche geologiche e geopedologiche; l'andamento delle diverse tipologie di suolo risente molto della storia geologica del territorio; si riconosce in particolare una disposizione nord-sud per terrazzi successivi, paralleli agli originali andamenti dei corsi idrici superficiali.



sottili e minor drenaggio, in un contesto a maggior rilevanza ambientale, testimoni residuali dell'antico Moso.

SUOLO

Dal punto di vista più propriamente geomorfologico su tutto il territorio comunale non si riscontrano evidenze di fenomeni di dinamica geomorfologica particolari o con negative interazioni rispetto all'insediamento ed all'utilizzo antropico. Gli elementi più importanti sono legati ad alcuni aspetti peculiari, quali i fontanili e le risorgive, i terrazzi morfologici, gli alvei con tendenze a modificazioni naturali, le aree a rilevanza paesaggistica (in particolare l'area del Moso).

Sulla base dei dati desunti dalla letteratura confrontati con i dati e le osservazioni in campagna sono state definite alcune unità a caratteristiche omogenee.

Le differenziazioni hanno più un carattere di tipo podologico ed agronomico ma sono di fatto poco limitanti dal punto di vista pianificatorio (se si esclude l'ambito del Moso).

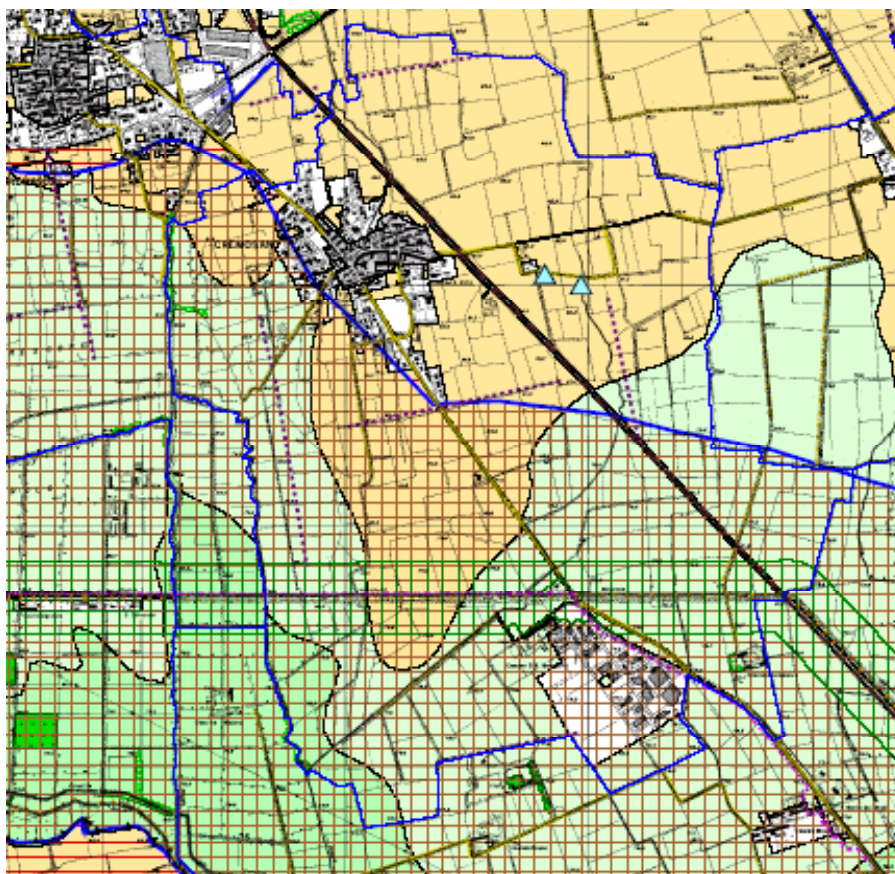
La modifica normativa di gestione dell'area nel tessuto urbano consolidato non influirà sullo stato del suolo del Comune di Cremosano, è già inserita in 'area urbanizzata' e non prevede nuovo consumo di suolo.

PAESAGGIO

Il territorio comunale di Cremosano appartiene a differenti unità di paesaggio:

- nelle zone settentrionale e centrale appartiene ai "Paesaggi agricoli del livello fondamentale della pianura", caratterizzato dall'andamento est-ovest degli elementi morfologici principali, da intensa antropizzazione e da povertà di elementi naturalistici. Un elemento peculiare inoltre è rappresentato dal sistema delle cascine fortificate;
- lungo la fascia occidentale e quella sud-orientale appartiene alle "Componenti paesaggistiche di interesse secondario", in particolare all'area di alimentazione idrica del Moso, situata a nord del Moso, e ricca di fontanili che alimentano le aree poste a meridione;
- una piccola porzione a sud-ovest appartiene alle "Componenti paesaggistiche di interesse primario", in particolare all'area del Moso, area di elevata valenza paesaggistica, situata ad occidente di Crema; di pertinenza fluviale è di origine paludosa ed è alimentato dalle acque di risorgiva provenienti da nord.

In merito all'idrografia si nota la presenza di due fontanili ad est del territorio e del Canale Vacchelli che attraversa a sud il territorio comunale; tale canale è classificato come "corso d'acqua artificiale storico"



PAESAGGIO

Una piccola porzione di territorio comunale ad ovest del centro abitato è classificata come “area archeologica vincolata”; si tratta di un ambito di prevalente valore storico e culturale, rilevante in quanto costituisce un elemento morfologico che caratterizza l’organizzazione del paesaggio agrario tradizionale e in generale il territorio rurale cremonese.

Il sistema dell’organizzazione del paesaggio agrario tradizionale è inoltre caratterizzato dalla presenza di tracce della centuriazione romana, elemento morfologico significativo e caratterizzante del territorio rurale cremonese cremasco. Ve ne sono alcune tracce a nord e nella zona centrale del territorio comunale.

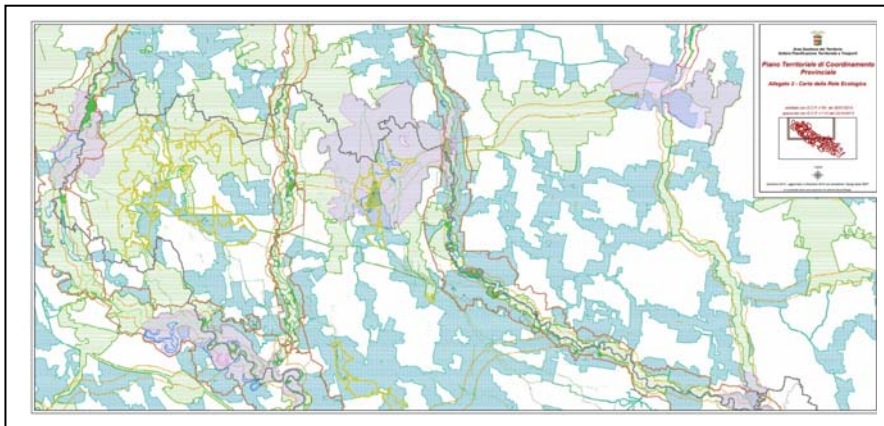
La viabilità storica è caratterizzata dalla presenza di assi di viabilità principale che attraversano il territorio longitudinalmente.

L’estratto della Carta delle tutele e delle salvaguardie del PTCP di Cremona mette in evidenza gli elementi di tutela e di salvaguardia presenti sul territorio comunale di Cremosano.

Fra gli elementi di salvaguardia vengono evidenziate le infrastrutture per la mobilità esistenti, il tracciato ferroviario e la strada extraurbana secondaria (SP2), che attraversano il territorio comunale in direzione nord-sud, e il percorso ciclabile in direzione nord-sud che collega il centro urbano a Crema.

PAESAGGIO

Per quanto concerne gli ambiti di tutela vengono analizzate le aree soggette a regime di tutela del PTCP stesso, ovvero la rete ecologica provinciale (Canale Vacchelli), i due fontanili ad est dell'abitato e i corsi d'acqua naturali e artificiali.



Non si rileva nessuna interferenza tra il sistema del paesaggio e l'attuazione della variante in esame.

8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A conclusione del processo di valutazione della proposta di variante al piano è necessario esprimere un giudizio in merito alla sostenibilità complessiva dell'intervento.

Quanto analizzato consente di affermare che l'intervento in analisi, così come proposto, risulta complessivamente compatibile con i caratteri territoriali presenti, rispetto alle componenti ambientale e paesaggistiche.

La proposta di Variante, che prevede modifiche normative di gestione di un'area limitata del tessuto urbano consolidato nel Piano delle Regole, non impatta sulle componenti ambientali e non è in conflitto con gli obiettivi di Piano.

La variante proposta non incide sul peso insediativo o sul consumo di suolo, si ritiene pertanto che quanto già previsto dal Rapporto Ambientale del PGT vigente in termini di compensazione e monitoraggio sia sufficiente, senza bisogno di essere implementato appositamente per la variante proposta.

A seguito di tali premesse e dell'analisi effettuata in questo documento, si ritiene che tale variante si possa escludere dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.